



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Vita Della B. Caterina Da Bologna

Grassetti, Giacomo

Bologna, 1652

Di due segnalate visioni, che hebbe la B. Caterina. 10.

urn:nbn:de:hbz:466:1-9702

quelle parole, Sanctus, Sanctus, Sanctus, in quel punto essa senti cantare quelle parole dal Choro de gli Angeli auanti la Consecratione: e tanto fù dolce, e foaua la consolatione, che l'anima di lei gustò da quell'angelica melodia, che subito fù rapita fuori de i sensi. Soleua poi dire la Beata à coloro, con li quali à suo tempo conferì questo celeste fauore, che à suo credere, se quel celeste, e diuino canto fosse più tempo durato, senza dubbio ella ne farebbe caduta morta; perche se bene quella dolce melodia nõ durò molto, fù però tanto grata, e foaua al sentimento dell'vdito, che affatto si dimenticò di se stessa, e di tutte le cose create. Ottenne d'auataggio per mezo di questo fauore la perfetta vittoria della tétatione della sonnolèza, di maniera, che mai più fino alla morte hebbe molestia in questa parte, e da indi in poi senza fastidio alcuno poteua vegliare à suo beneplacito le notti intere, ò quando per attendere alle contemplationi de' diuini misteri voleua pernottare, ouero quando per alcun'altra occasione le fosse conuenuto starli senza dare il consueto riposo al cor-

po. Era questa Beata Serua di Dio padrona di se stessa in tutte le visioni, e riuelationi, ch'ella hebbe, come à suo luogo più ampiamente si dirà; di maniera che quando ben' anco le veniuano di questi, ò simili ratti, & estasi in publico, doue fosse moltitudine di persone, poteua temperarsi talmente, che li circostanti non si auuedessero di ciò, che passaua nell'anima di lei; e come ch'ella fù sempre desiderosissima, che non si sapessero le gratie, che Dio singolarmente le faceua, coprì sempre con grande dissimulatione il tutto, se non quando in alcun caso à certi suoi confidenti alcune cose manifestò, dettandole lo Spirito santo, che maggior gloria del Signore era, che allhora si risapessero. Hora nella presente occasione offeruò benissimo la sua consuetudine, percioche se bene in quello instante, che ciò le auuenne (come detto habbiamo) ella era in piedi, e con le mani, e braccia stese come in croce frà le altre Sorelle, non fece però pure vn minimo strepito, anzi s'inchinò con tanta modestia, che non fù alcuna delle circostanti, che se ne potesse accorgere.

CAPITOLO DECIMO.

Di due segnalate visioni, che circa questi tempi hebbe la Beata Caterina.

DOppo le lunghe, e moleste battaglie era bene il douere, che la diuina bontà facesse qualche parte delle sue consolationi alla sua Serua. Per tanto hauendo ella già doppo tanti anni recuperata finalmente la bramata pace, e tranquillità dell'animo, era ritornata nel primo ardore, e dolce gusto dell'amor diuino, il quale già ne' primi tempi della sua spirituale militia haueua gustato; la onde con ogni diligenza si diede più che mai all' oratione, non cessando da quella nè meno il tempo, che staua lauorando con le compa-

gne. Accade vna volta, che stando tutte di compagnia in vna stanza, filauano le Sorelle, e con loro altresì Caterina, la quale però in silentio meditaua; nel qual modo essendo stata vn pezzo, in vn tratto alla presenza di tutte si leuò da sedere, & inchinatafi come ad vn gran personaggio, che nuouamente soprauenesse, fece vn'atto di profundissima riuerenza fino à terra con marauiglia non picciola di tutte quelle, che si ritrouauano presenti. Era solita Caterina (come poco prima diceuammo) tenere à bello studio celati li fauori, che dal Cielo le erano fatti, ogni

ogni volta, che dal Signore altra cosa in contrario disposta non fosse; però questa fù vna di quelle volte, che nostro Signore per sua maggior gloria, e reputatione della sua Serua, si compiacque, che tutta la casa fosse testimonio di vista, del gran conto, ch'egli faceua di quell'anima, non ancora ben conosciuta in quella Congregatione. Bramose le Sorelle di saper la cagione di tanta nouità, e chi fosse quella persona, alla quale Caterina haueua fatta quella riuerenza; che ben s'erano auuedute, qualche soprana visione douerle essere dimostrata, glie le addimandarono; ma perche la modestissima Caterina, che per sua humiltà desideraua di star celata, andaua tergiuerfando: La Prelata le ordinò in virtù di santa obediencia, che à gloria del Signore dicesse ciò, che haueua veduto. A questo commandamento nõ seppe ripugnare Caterina, ma con ogni semplicità disse: che haueua sensibilmente veduto la Santissima Vergine Madre del Signore discendere dal Cielo, e venire à lei. Interrogata poi à dire, che cosa le haueua detto. Rispose: non hauer commissione di riferirlo. Per ciò non le fù dimandato altro in questa materia.

Hebbe vn'altra visione, che la liberò da vna sollecitudine graue, con la seguente occasione. Era, come s'è detto, tanto dedita all'oratione, e meditatione, che mai se ne vedeua fatia nè di notte, nè di giorno, onde tutte le notti, doppo finito il Matutino, restaua in oratione tutto quel tempo, nel quale le compagne si ritirauano à riposare. Durò questa vigilanza molti mesi, ma perche finalmente la sua complessione non era infaticabile, e le forze corporali nõ erano infinite, agguingendosi le molte lagrime, che spargeua, e le molte, e varie tentationi del demonio il quale se bene in moltissime battaglie era stato vinto, non desisteua però, anzi ogni dì ritornaua più molesto che mai, à nuoui stratagemmi; non puote far di manco, che per cagione di tutte que-

ste cose la carne fragile non ne patisse in gran maniera; con tutto ciò non si moueua punto la costanza di Caterina, nè si fminuiua in lei il desiderio di seruire à Dio. Venne adunque in termine, che si sentiua tutta mancare, e dubitò anco d'hauerne ad impazzire; onde in coscienza fù dentro di se stimolata à douer rimettere alquanto del rigore delle vigilie, e riposarsi qualche poco, accioche la natura potesse ripigliar le forze necessarie. Dall'altro canto non si assicurata di esequire questo pensiero, dubitando fortemente, che non fosse tentatione del demonio, ò spirito della sensualità, che ricufasse la fatica del seruire à Dio. In questa perplessità si risolue di ricorrere all'oratione, e dimandar al Signore, che si cõpiacesse di mostrarle il suo beneplacito. Et eccoti, che vna volta hauendo finita l'oratione, si pose in capo della cella appoggiata ad vna tauola, & essendosi alquanto adormentata, venne à lei il glorioso S. Tomaso Arciuescouo Cantuariense, di cui ella era molto diuota, apparato con le vesti pontificali, e le faceua segno, che ponesse ben mente, e guardasse come egli faceua. Si pose à mirarlo, e lo vide porsi in oratione, & essendo stato alquanto in essa, si leuò, & andò à dormire, & hauendo riposato vn poco, si leuò di nuouo, e ritornò all'oratione. Doppo questo le fece segno, ch'ella doueua fare il simile nelli suoi spirituali exercitij. In fine se le accostò, e le porse la sacrata mano, perche la bacciaffe. Aprisse gli occhi Caterina, e svegliatafi, apertamente lo vide, e baccioli la mano, e poi la visione spari. Di questo fatto ne rese testimonio ella medesima in vna scrittura, che stà posta nel suo Breuiario manoscritto, che anco a' giorni nostri si conserua in Bologna, doue appresso all'oratione, che si dice nell'Officio di S. Tomaso Cantuariense, si leggono queste formate parole in lingua latina: *Oratio pro Sancto Thoma meo gloriosissimo Martyre, tam benignissimo, qui manus suas san-*
ctissi-

Etissimas ostendit mihi, & osculata sum illas dulciter in corde, & corpore meo. Ad laudem Dei, scripsi, & narraui hoc cum omni veritate. Da indi innanzi seguì

poi sempre à fare alquanto d'oratione doppo il Matutino, e di poi riposaua, offeruando con ogni riuerenza l'ammaestramento del Santo Arciuescouo.

CAPITOLO VNDECIMO.

Come il Demonio procurò di disfare la Congregatione di Suor Lucia per mezo d'una lite, e discordia d'alcune Sorelle.

NOn si acquietaua l'iniquo perturbatore della tràquillità delle anime, & essendosi già auuto, che non poteua riuscirgli l'impresa della dannatione di Caterina, perche ella proteggendola Iddio, faceua gagliarda resistenza ad ogni sua forza, e di già illuminata, conosceua gli occulti inganni, che le si apprestauano, si risoluè di fare alla scoperta tutto il male, che potesse, già che li nascosti stratagemmi non erano più profiteuoli. E poiche in altro non poteua s'appigliò ad vna cosa, nella quale pensò di poter dare à Caterina incredibile dispiacere. Amaua ella oltre modo d'amor grande l'honore, & il buon progresso della Congregatione, nella quale viueua, e per la conseruatione, & accrescimento di lei haueua fatto, e faceua di continuo molte orationi à Dio, e molti buoni vfficij con gli huomini, perche quella Casa si riducesse à sesto perfettamente; perciò il maligno si dispose di fare ogni sforzo per distruggere tutta la Congregatione, & in questa maniera affliggere acerbissimamente l'animo d'vna sua nemica. Vna notte dunque, mentre le Sorelle dormiuano, l'vdi Caterina, che staua in oratione, andare intorno alla Casa, come cane arrabbiato con spauentosa, e terribil voce vilando. E fù questo, come vn' intimare manifestamente la guerra à quel luogo; e se bene non fù permesso al traditore, che à quell'edificio materiale facesse quello, che già alla casa del Santo Giobbe fatto haueua, ro-

uinandola à terra, con la morte de gli habitatori; hebbe però parte dell'intento suo, facendo altra sorte di rouina più graue, e pernicioso, operando, che in poco tempo la Casa rimanesse vuota della robba, e delle Sorelle, come appresso raccontaremo. Caterina rimase non poco perturbata per cagione di questi rumori, che bene intese, che qualche gran scandalo doueua succedere; però ricorrendo al Signore, di tutto cuore gli raccomandò quella Congregatione, supplicando sua Diuina Maestà, che non permettesse, che la malignità delle infernali sostanze impedisse il molto bene, che si faceua, e si speraua di fare in quella Casa.

Per intelligenza di ciò, che habbiamo à dire, e da saperfi, che Suor Lucia Mascaroni, la quale (come da principio si disse) era Maestra, e Governatrice della Congregatione, doue fù accettata la B. Caterina, non era donna ricca, nè fornita de' beni di questo mondo, di maniera che potesse hauer casa, & alimentar se stessa, non che vn numero grande di cinquanta donne, come si trouò hauere allhora, che il Demonio fece le furie, che habbiamo cominciato à raccontare; ma in tutto, e per tutto dipendeua da vna sua Zia vedoua, e ricca, che per nome era detta Bernardina Mascaroni. Questa essendo rimasta vedoua, doppo la morte di Gregorio Sedazzari suo marito, e per ventura anco herede delle facultà di lui, ch'erano molte, si haueua ritirata in casa quella sua Nepote vergine, e già vestita del-